



Visite a San Sigismondo
La terza domenica di settembre celebra la solennità della Dedica della chiesa di San Sigismondo, avvenuta nel settembre del 1600. Per la ricorrenza, come ogni anno, sarà offerta al pubblico la possibilità di visitare con l'accompagnamento di una guida alcune parti del monastero e il coro della chiesa, che solitamente sono vincolati dalla clausura.

Domenica, 16 settembre 2018

«Parole viventi» è il tema che riassume il cammino dell'anno pastorale 2018/19

Il Vangelo vissuto, unico annuncio davvero credibile

Il vescovo Napolioni esorta la diocesi a rinnovare l'ascolto della Scrittura, le relazioni comunitarie e il concreto servizio, tre dinamiche essenziali per l'autentica «conversione missionaria»

DI ENRICO MAGGI

La comunità cristiana è chiamata ad un nuovo racconto del Vangelo perché il mondo - cui è votata - attende di ascoltare parole che ridiano vita, senso e pienezza. La Chiesa di Cremona riprende il cammino aprendo il nuovo anno pastorale alla ricerca di parole e gesti «efficaci e davvero fedeli a Dio e all'uomo». Lo scrive il vescovo Napolioni introducendo le linee pastorali 2018-2019 che già dal titolo riassumono l'obiettivo cui tendono: «Parole viventi». L'orizzonte della conversione missionaria nella vita delle comunità cristiane, tanto citata e spesso disattesa, fa da sfondo alla riflessione del Vescovo che esorta a recuperare metodo e linguaggio aderenti a quelli che il Vangelo testimonia. Evitando di sovrapporre tematiche o ulteriori progettualità a quelle elaborate nel biennio precedente, Napolioni invita pastori e fedeli ad investire sulla qualità, consolidando prassi e innovando. E ricorda i tre compiti essenziali sui quali la Chiesa cremonese è chiamata a convergere: l'ascolto e l'annuncio della Parola - anche oltre i consueti e sperimentati percorsi -, la cura dell'esperienza comunitaria (a partire dalla vita dei sacerdoti) e il coraggio della missione, nelle forme e nello stile che il nostro tempo esige dai credenti.

L'intreccio delle tre dinamiche «ascolto - relazioni - servizio» sarà la trama del nuovo anno pastorale che si apre nella luce della testimonianza di padre Francesco Spinelli, la cui santità a breve sarà riconosciuta dalla Chiesa, e dalla conclusione dell'evento sinodale che ha dato voce ai giovani cristiani nella diocesi, che ora si dilata alla prospettiva universale nell'atteso Sinodo dei Vescovi convocato in ottobre da Francesco. «Parole viventi», filo conduttore dei prossimi mesi, sembra tuttavia più di un titolo ad effetto. Nella stagione di trasformazioni profonde della vita ecclesiale, generate anche fisiologicamente dalle evoluzioni della demografia e dai mutati ritmi della pastorale, l'accento posto sulla dimensione del linguaggio non è un semplice pretesto letterario. Dinanzi alle fatiche di sperimentare nuovi assetti di parrocchie e comunità cristiane, tra le tensioni di un'opinione pubblica non sempre benevola e spesso avversa, il vissuto ordinario di credenti e comunità nutrendosi della freschezza evangelica deve tornare a generare novità nei gesti e nei discorsi. Parole, appunto: non verbosità inutili, non stanche ripetizioni ma stile - i prassi che sappiano di vita autentica, scelte illuminate da quel genio della fede che sa aprire strade, suscitare interesse, coltivare legami. È tempo di osare parole nuove, e di farsi carico di nuove attese.

Il nuovo Sussidio già in distribuzione

Il tema scelto per il cammino diocesano per l'anno pastorale 2018/19, è rappresentato con una serie di volti che - fotografati di profilo - gettano lontano il loro sguardo. Volti di bambini, giovani, adulti, uomini e donne, tutti chiamati ad essere «Parole viventi», sono l'immagine di copertina del sussidio (nella foto) realizzato dalla diocesi e già in distribuzione nelle parrocchie delle cinque Zone. Come ogni anno il testo si apre con la presentazione delle linee pastorali nel messaggio del vescovo Antonio Napolioni, cui segue un approfondimento



pubblico sulle parole nei Vangeli curato dal biblista Romeo Cavedo. Il sussidio presenta poi la sezione dedicata al calendario pastorale con tutti gli appuntamenti diocesani e zonali in programma nel corso dell'anno. Sono inoltre presentati nel dettaglio obiettivi e metodi indicati dalle quattro Aree pastorali (In ascolto dei giovani, Comunità educante famiglia di famiglie, Nel mondo con lo stile del servizio, Capaci di comunicazione e cultura) con le schede specifiche curate da tutti gli uffici diocesani.



La Cattedrale di Cremona

pellegrinaggio. Domenica 23 al Santuario di Caravaggio

Nel pomeriggio di domenica 23 settembre si terrà al Santuario di S. Maria del Fonte presso Caravaggio l'annuale pellegrinaggio. Sono invitate a partecipare tutte le componenti della Chiesa cremonese: il pellegrinaggio vuole essere, infatti, una occasione «popolare» di preghiera e di convocazione diocesana per aprire l'anno pastorale con la presenza di Maria I, presidente della commissione per il diaconato permanente e delegato episcopale per il clero. Diversi anche i ruoli ricoperti nell'Azione diocesana a Caravaggio: il vescovo Antonio Napolioni presiederà la Messa solenne. Nell'occasione si insedierà ufficialmente il nuovo rettore del

Santuario, monsignor Amedeo Ferrari, e sarà salutato il rettore uscente, don Antonio Mascaretti. Classe 1951, laureato in Pedagogia, monsignor Ferrari è stato ordinato il 21 giugno 1975. Ha svolto gran parte del proprio ministero nel Seminario vescovile di Cremona, di cui è stato rettore dal 1998 al 2004. È stato inoltre responsabile dell'Istituto di pastorale S. Pio X, presidente della commissione per il diaconato permanente e delegato episcopale per il clero. Diversi anche i ruoli ricoperti nell'Azione diocesana a Caravaggio: il vescovo Antonio Napolioni presiederà la Messa solenne. Nell'occasione si insedierà ufficialmente il nuovo rettore del

È una Parola che ci sorprende

DI ROMEO CAVEDO

All'inizio del suo ministero il vescovo Napolioni decise che i cinque discorsi del Vangelo di Matteo servissero, in sequenza, a dare un'impronta originale alla formazione di tutti coloro che operano nella pastorale diocesana - preti, laici e religiosi - affinché, al termine del quinquennio, gli indirizzi e le raccomandazioni di Gesù diventassero convinzioni da tutti condivise e, per quanto possibile, messe in pratica. L'anno più importante fu il primo, perché la ricchezza e la novità del discorso della montagna va continuamente rivisitata e meditata. Il successivo discorso sulla missione dovette essere radattato alle mutate situazioni sociologiche del nostro tempo e ai diversi canali di comunicazione oggi in uso. Lo stesso vale per le parabole, che molti credono ancora siano esemplificazioni didattiche usate da Gesù come la gente poco istruita del suo tempo. È proprio il contrario: le vere parabole risaltano a Gesù hanno una forza dirompente che mette in subbuglio le false certezze della gente a cui Gesù si rivolge. Sono più efficaci delle lunghe recriminazioni dei profeti e delle utopiche promesse, mai realizzate, a rimedio dei terribili castighi inflitti o minacciati. Le parabole non mettono in scena Dio, ma eventi quotidiani che l'ascoltatore conosce bene, per cui, mentre segue il racconto, si convince di aver capito come andrà a finire ma alla fine si trova spiazzato da un finale inaspettato. Immagina che il raccolto del seminatore sarà una misera cosa - come di solito - e si sente dire che invece sarà un incredibile centuplo. Così capisce che il modo di agire di Dio è tutt'altra cosa rispetto a come va di solito il mondo. È proprio questa una strategia comunicativa così elementare e nello stesso tempo così intrigante. Invece di eliminare il male lo si lascia crescere fino alla fine: con la scusa di non stradicare una piantina buona si lascia che ne vengano soffocate molte dalla zizzania. In quest'ultimo caso si rimane perplesso. Ed è giusto così, perché la relazione Dio - storia non è totalmente realizzabile: contiene al fondo un mistero a cui ci si deve umilmente sottomettere. Come Gesù accettò di sottomettersi alla croce e morì senza avere risposta al grido: «Perché mi hai abbandonato?». Tutta la storia di Gesù è, in fondo, una parabola pur essendo una storia vera, perché non è strutturata come le classiche vite di grandi personaggi. I Vangeli sono una raccolta di episodi staccati, ognuno dei quali è completo in se stesso: tecnicamente si chiamano pericoli. Assomigliano agli aneddoti, che gli Ebrei attribuivano agli antichi rabbini, nei quali, come nelle parabole, c'è sempre qualcosa che sorprende, una battuta finalistica, un gesto fuori del comune; così nei vangeli c'è Zaccheo arrampicato sull'albero o Gesù che maledice il fico perché non ha frutti, come è giusto che sia non essendo la stagione. Questo modo di presentare le cose non ha la perentorietà degli enunciati del Credo o la precisa precisione delle formule dogmatiche e neppure il tono suadente e paternalistico dei catechismi. Non istruisce, ma sorprende e suscita domande, stuzzica la libertà. È questo che suscita alla gente di oggi, soprattutto ai giovani, ed è ciò che noi dobbiamo offrire loro: essere noi parabole viventi.

Sabato 22 settembre il Convegno in Seminario introdotto da un intervento di Enzo Bianchi

È con il Convegno pastorale diocesano in programma nel pomeriggio di sabato 22 settembre nel Seminario di Cremona che si aprirà ufficialmente, alla presenza del vescovo Antonio Napolioni, il nuovo anno pastorale. L'inizio è previsto per le ore 16, con una relazione di fratello Enzo Bianchi, il fondatore della comunità monastica di Bose. Seguiranno approfondimenti secondo le quattro Aree pastorali: l'ascolto di testimonianze e provocazioni stimolerà un primo scambio di esperienze. La conclusione è prevista per le 19.30 con la preghiera comune. «Vorrei che ciascuno di voi - scrive il Vescovo nella lettera indirizzata in modo particolare a sacerdoti, diaconi,

religiosi, laici impegnati nei vari campi della pastorale e membri delle aggregazioni ecclesiali - si riconoscesse personalmente chiamato a questo incontro, che sarà un bel segno di comunione e un'occasione formativa per tutti». Da qui un caldo invito alla partecipazione: «Vi chiedo di non mancare, superando ogni eventuale difficoltà, organizzando il viaggio insieme, e rivedendo se necessario i impegni e celebrazioni nelle parrocchie, per ricordare a noi stessi che «solo l'unità è pastorale». La prima parte del convegno diocesano, con la relazione di fratello Enzo Bianchi, sarà proposta in diretta streaming sul portale diocesano e attraverso i canali social della Diocesi.



Enzo Bianchi

oratori. L'annata si apre con nuove importanti sfide



Sotto la lente in particolare le figure professionali, le nuove normative di legge e l'avvio di unità pastorali

Oratori sotto la lente, tra risorse e criticità, per una progettazione in grado di leggere i mutamenti che impongono cambiamenti anche a livello ecclesiale. Questa la caratterizzazione dell'annuale assemblea oratori che giovedì mattina si è svolta in Seminario. Presenti i sacerdoti impegnati nella

pastorale giovanile in particolare i vicari, insieme anche ai laici che in oratorio svolgono un particolare ruolo di collaborazione, magari dedicato a specifici settori operativi. Un incontro iniziato dipingendo il quadro della situazione attuale, a partire dalle diverse esperienze estive che nei mesi scorsi hanno caratterizzato la vita degli oratori e con uno sguardo privilegiato al Sinodo diocesano dei giovani, che si concluderà

ufficialmente con la pubblicazione - prevista per fine anno - della lettera pastorale del vescovo Napolioni, raccogliendo i frutti anche dell'assemblea dei Vescovi di ottobre. Nell'articolo intervento di don Paolo Arienti, l'incaricato diocesano per la Pastorale giovanile, il tema delle figure professionali, che richiedono investimenti e formazione. E ancora la fisionomia degli oratori a fronte dell'avvio di unità pastorali: una riprogettazione che non può essere semplicemente la somma di diverse

tradizioni. Il tutto in un cammino di Chiesa che vede sperimentare nelle nuove zone pastorali i tavoli di lavoro sorti dai rinnovati strumenti di partecipazione, e che per la pastorale giovanile sono idealmente una ripartenza del Sinodo. L'assemblea, che ha lasciato spazio al confronto tra i presenti, non ha tralasciato neppure di trattare, a fronte delle ultime novità normative, anche alcune questioni tecnico-giuridiche indispensabili per la conduzione degli oratori. (RAM)

In tv. Il Giorno del Signore riparte con due speciali

Dopo la pausa estiva torna nel prossimo fine settimana l'appuntamento con «Il Giorno del Signore», la trasmissione prodotta dal Centro televisivo diocesano. La stagione si aprirà con due puntate speciali alla fine di settembre. La prima (21 - 23 settembre) sarà dedicata al pellegrinaggio che i giovani della diocesi hanno affrontato in agosto, camminando da Loreto a Roma per partecipare all'incontro nazionale con papa Francesco: i volti, le immagini e le parole del Santo Padre offriranno l'occasione per riprendere i temi del Sinodo diocesano e la preparazione al Sinodo dei Vescovi di ottobre. La seconda puntata speciale (28 - 30 settembre) sarà invece dedicata al Convegno diocesano di apertura dell'anno pastorale. Anche quest'anno «Il Giorno del Signore» sarà trasmesso su TelePace il venerdì e sull'emittente locale Cremona1 il sabato e la domenica dopo la Messa dalla Cattedrale e l'Angelus da piazza San Pietro. Tutte le puntate saranno disponibili anche nella sezione video del portale diocesano e sul canale Youtube di TeleRadio Cremona.